

tutti sempre fu riconosciuto e lodato per uomo di raro coraggio, e sopra gli altri geloso della disciplina militare, senza mai soffrire, che i suoi soldati facessero estorsione alcuna ne' paesi, per dove passavano, o dove si fermavano. Arrivò sotto Commodo ad essere Console, ed in oltre per intercessione di quel Narciso Atleta, che strangolò poi lo stesso Commodo, cioè d' uno, che in quella sfasciata Corte avea, come tant' altra canaglia, gran polso, ottenne il governo della Soria, dove si affezionò que' Popoli con permettere loro quanti spettacoli voleano, dietro a' quali era quella gente perduta, e dove in fine, benchè vecchio, vestì la Porpora Imperiale. Tuttochè egli sapeffe di essere desiderato dal Popolo Romano, e probabilmente anche da una parte de' Senatori, pure niuna fretta giammai si fece, per venir alla volta di Roma. Le delizie e i divertimenti d' Antiochia l' aveano troppo incantato. (a) Quivi si pavoneggiava egli dell' alta sua Dignità, si riputava un novello Alessandro, e intanto nulla facea, persuadendosi forse, che senza fatica sua caderebbe Giuliano Augusto, ed allora con tutta pace egli se ne andrebbe a sedere sul Trono Cesareo in Roma stessa. Restò egli dipoi sommamente sorpreso all' intendere ad un punto stesso ucciso Giuliano, e Severo pervenuto a Roma, e concorsero in lui i voti del Senato e Popolo Romano. Allora si svegliò dal sonno, allora si diede ad ammassar gente, ad implorar soccorsi da i Re vicini, a guernir di milizie i passi, massimamente del Monte Tauro. In persona andò egli a Bisanzio, per ben munire di gente e di fortificazioni quella Città, troppo importante, attesa la sua situazione, e più perchè solamente pel suo Stretto si soleva passare dalle Armate Romane in Asia. (b) Andò anche a Perinto, dove seguì un combattimento svantaggioso per la parte di Severo, e da cui prese motivo il Senato Romano di dichiarare Pescennio Negro nemico della Repubblica. Se fusse ciò, che narra Sparziano, dopo quella vittoria vennero in poter di Negro la Tracia, la Macedonia, e la Grecia; ed egli allora mandò ad offerir a Severo, che il prenderebbe per Collega nell' Imperio: al che altra risposta non diede Severo se non una risata. Ma non è facilmente da credere, che Pescennio stendesse tanto l' ali, perchè Severo non gliene lasciò il tempo. Arrivò in quest' Anno l' Augusto Severo sotto Bisanzio col grosso dell' Armata sua, e ne imprese l' assedio; (c) ma conosciuto essere troppo duro quell' osso, dopo aver lasciata ivi gente bastante a tenerla assediata o bloccata, passò col rimanente dell' esercito suo lo Stretto, valendosi della Flotta seco condotta.

(a) Dio in
Excerptis
Vales.

(b) Spartianus in Severo, & in Pescennio.

(c) Herodianus lib. 3.